

INODI DELLA GIUSTIZIA. È allarme per la carenza di organico che fa anche lievitare le spese

«Poco personale, fra poco non si faranno più processi»

Il presidente Gilardi: «I dipendenti trasferiti non sono stati sostituiti»

«Tra poco non faremo più udienze ed è un allarme a ragion veduta».

Più esplicito di così ieri il presidente del tribunale, Gianfranco Gilardi non poteva essere. Suona l'ennesimo campanello di allarme di «una giustizia al collasso» che a Verona presenta aspetti pesanti con personale e servizi sempre più ridotti al lumicino come l'assistenza informatica. «A Verona», ribadisce Gilardi, «si rischia di mettere in ginocchio il sistema giustizia sia penale che civile anche perché non c'è la sostituzione dei cancellieri pensionati o trasferiti».

APPLICAZIONE DEI GIUDICI. Nel discorso di Gilardi non mancano accenni polemici neanche troppo velati, rivolti anche verso i vertici della giustizia regionale. «Alcuni giudici (il pm Motta e il giudice Luciano Gorra ndr)», ricorda il presidente del tribunale, «sono stati applicati a Venezia per dare un po' di sollievo ai giudici di quel distretto ma così si sono creati dei vuoti in tutti i tribunali del Veneto, Verona compresa». E la carenza dei giudici rappresenta un altro tasto dolente, ribadito più volte dai dirigenti del tribunale a partire anche dal presidente della sezione penale, Dario Bertezolo.

SOLDI SPRECATI. Il presidente Gilardi ci tiene anche ad evidenziare come i malanni della giustizia veronese incidono anche sui costi della giustizia. «Provi a pensare», sostiene, «cosa vuol dire in termini di spesa convocare qui testimoni, periti e consulenti e poi rispedirli a casa perché l'udienza salta per assenza di cancellieri o magistrati. E rinviare il processo di mesi».

LAVORO IN TENSIONE. Non si può lavorare tranquillamente in questo periodo in tribunale perché sono parecchie le conseguenze di questi vuoti nell'organico. «Siamo stretti nella morsa», rivela ancora Gilardi, «della legge Pinto (che punisce le responsabilità dei giudici ndr) ed eventuali procedimenti contabili della corte dei conti».

CONTROLLI. Come se non bastasse, si continua a rinviare l'entrata dei sistemi di sicurezza, in programma da mesi ma finora mai attuati. Anche l'ingresso del tribunale fino a ieri mattina è rimasto blindato a causa del cantiere in corso da mesi. Ieri alle 14, era aperto un marciapiede che mette in comunicazione il parcheggio con l'ingresso del tribunale ma il gabbiotto con tanto di ve-



Il presidente del Tribunale, Gianfranco Gilardi

trate, resta chiuso. In un paio di settimane, annuncia il presidente del tribunale, si dovrebbe dare il via agli ingressi con il badge o con il documento d'identità. «Ma saprò essere più preciso nelle prossime settimane», ha messo le mani avanti Gilardi. È certo, invece, il rinvio dell'attivazione delle telecamere nell'ambito del sistema di video sorveglianza. «In questi giorni», ha spiegato ancora Gilardi, «si stanno predisponendo le canalette per l'impianto». Tra un paio di settimane, partirà la convocazione a Palazzo Barbieri per fare il punto della situazione.

IL BAR. Tra l'esercito degli ad-

detti ai lavori (avvocati, giudici e cancellieri senza contare le parti processuali), c'è anche la pressante richiesta di riaprire il bar, chiuso a novembre per la fine dell'appalto, concesso dal Comune. La riapertura è prevista per la fine del mese di febbraio. «Ma anche qui», precisa Gilardi, «bisognerà vedere quanto dureranno i tempi di passaggio della gestione e gli adempimenti burocratici». Insomma per il tradizionale caffè mattutino bisognerà attendere: «Da parte mia, telefono molto spesso per conoscere la situazione sollecitando la conclusione della faccenda in tempi rapidi», conclude Gilardi. ♦ G.C.H.